

verificare le cause che hanno prodotto l'abisso delle nostre finanze. E ripeto che per parte mia mi oppongo a che si proceda alla votazione sull'esercizio provvisorio dei bilanci prima che la Camera abbia pronunziato un giudizio sopra questa inchiesta.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato Torrigiani.

**TORRIGIANI.** L'onorevole Minghetti mi chiede che io gli ceda la parola; aderisco volentieri al suo desiderio riservandomi però di prenderla dopo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Minghetti ha la parola.

**MINGHETTI.** Quando io udiva ieri l'onorevole Mancini svolgere la sua proposta d'inchiesta, un sentimento spontaneo e vivo sorse nell'animo mio, che essa dovesse da noi non solo accettarsi, ma desiderarsi ed invocarsi.

Non può che tornar cara la luce a coloro che consci della rettitudine della propria coscienza, ebbero parte nell'amministrazione della cosa pubblica, tanto più che le insinuazioni maligne e le false voci non mancarono, inventate dalla mala fede, e dalla credulità volgare non sempre sdegnosamente respinte.

La riflessione non ha fatto che confermare il mio primo sentimento, e l'onorevole relatore della Commissione facendosene l'interprete non solo per me, ma eziandio per altri che ebbero parte nell'amministrazione dello Stato dal 1861 in qua, espresse già alla Camera, come di buon grado fosse la inchiesta da noi accettata e votata. Però io avrei conservato il silenzio, se le parole dell'onorevole La Porta non mi chiamassero ad esprimere un concetto che mi sembra ora assolutamente necessario di ben chiarire e precisare. Io dico essere necessario, o signori, che la Camera sappia bene quello che vuole con questa inchiesta, qual n'è lo scopo, l'indole, la portata. È necessario ancora che lo sappia e lo intenda, senza ambiguità, e senza reticenze, il paese.

Io comprendo perfettamente, e così volli interpretare ieri le parole dell'onorevole Mancini, che cercando noi provvedere con tutte le forze al riordinamento dell'amministrazione e della finanza, uno dei mezzi per giungervi sia quello d'indagare per entro il passato quali furono le cause degli errori per apportarvi rimedio. Imperocchè non credo che vi sia alcuno il quale abbia preso parte nelle amministrazioni passate, che non riconosca di buon grado che degli errori possono essere stati commessi; e quindi non sia sollecito d'indagarne le cause, ansioso di trovarne il rimedio.

In questo senso l'inchiesta fatta accuratamente e imparzialmente può avere risultati di vera utilità per la Camera come argomento di ammendare l'amministrazione, e pel paese come impulso ai sacrifici che gli saranno richiesti.

Che se quest'inchiesta dovesse portare alla scoperta di qualche abuso o di qualche colpa, sarebbe il caso allora che la Camera severamente la condannasse e la punisse.

V'ha di più, io dico francamente se vi ha qualcuno il quale abbia colpe da apporre a coloro che governarono il paese, che abbia accuse precise, determinate contro di alcuno, questi si faccia innanzi, e le presenti e le formoli qui alla Camera (*Bravo!*); troverà non dico me solo, ma tutti i membri delle amministrazioni passate pronti a rispondere, a dar ragione dei propri atti.

E qui mi unisco agli onorevoli Mordini e Crispi che riconoscendo l'onestà delle passate amministrazioni, mostrarono che questa non è questione nè di destra, nè di sinistra, ma quasi un comune patrimonio d'onore della nazione. (*Bravo!*)

Ora a questo fine egli è necessario che l'inchiesta abbia il carattere che vi ho sopra delineato: ma non deve nè può vestire un carattere di sospetto e di diffidenza (*Con calore*), ed è contro questo concetto che protesto altamente. Guai se la nazione fosse indotta a credere che quest'inchiesta muove da sentimenti di sospetto e di diffidenza verso coloro che hanno amministrato la cosa pubblica, guai se fosse riguardata come arma di partito. Sarebbe questa la peggiore di tutte le posizioni, e la più feconda di mali per l'avvenire. Il paese ne sarebbe perturbato, la sua fede profondamente scossa, il discredito si gitterebbe senza prova sopra di tutti gli uomini, e le istituzioni nostre ne riceverebbero mortale ferita. (*Bene!*) Questo concetto sarebbe contrario alla giustizia, indecoroso pel Parlamento, esiziale pel paese, perchè, o signori, nulla di più esiziale che la smania di distruggere tutte le reputazioni più intemerate col sospetto, di allontanare così gli onesti dal governo della cosa pubblica.

Egli è adunque per precisare i termini di quest'inchiesta che ho preso la parola, e non per altro fine. L'inchiesta (lo ripeto) l'accetto, la desidero, l'invoco, per scoprire gli errori che possono aver avuto luogo nell'amministrazione e per cercarne il rimedio; la respingo con tutta la forza dell'animo quando volesse considerarsi come un principio di sospetto e di diffidenza gettato sopra le amministrazioni passate. (*Vivi segni di approvazione*)

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Torrigiani.

**TORRIGIANI.** Se qualche deputato intende sostenere l'opinione che la proposta non sia mandata agli uffici, credo che sarebbe meglio che gli fosse concessa la parola, perchè io intendo parlare nel senso che la proposta venga trasmessa agli uffici.

**CRISPI.** In verità io non avrei nulla da opporre a che la proposta dell'onorevole Mancini fosse mandata agli uffici. Quello che intendo unicamente far notare si è che gli oratori, da qualunque parte siano sorti, tutti accettano l'inchiesta. La divergenza in che sta?

Nel modo di formarla.

Ebbene, signori, facciamo atto di conciliazione; accettiamo l'inchiesta in principio, e commettiamo agli uffici perchè essi, studiata la forma datale dall'onore-